



I RETROSCENA DELLA GRANDE CELEBRAZIONE LITURGICA DI COMMIATO A DON ORESTE

# Venite, tutto è PRONTO!

di Stefano Gasparini

CHI HA CURATO L'ORGANIZZAZIONE DEL FUNERALE SI È TROVATO DI FRONTE AD UN SUSSEGUIRSI DI "SEGNI" TANTO DA FAR PENSARE CHE TUTTO FOSSE GIÀ PREPARATO PER QUESTO INTENSO MOMENTO

Caro don Oreste, hai amato nel più profondo del tuo essere la Santa Messa ed il Signore ha voluto personalmente coinvolgersi per rendere possibile per te la più bella Eucaristia nel giorno della tua Pasqua!

Tutti siamo rimasti colpiti e commossi nel leggere le parole che hai preparato mesi addietro come commento alla Parola del giorno della tua morte: «Nel momento in cui chiuderò gli occhi...».

Ho avuto la grazia e il dono di essere testimone di altri evidenti "segni" che nella fede non possono e non devono essere letti come puro caso o sorprendente coincidenza. Ne sono certo: il Signore da tempo aveva preparato il momento, il luogo e il modo di fare festa tutti assieme

per accogliere il tuo ultimo sì, il tuo definitivo «Eccomi, Signore».

«Quando dai una festa invita poveri, storpi, zoppi, ciechi e sarai beato perché non hanno da ricambiarti», sono le parole del Vangelo di lunedì 5 novembre 2007, il giorno stabilito per il funerale, lì, preparate dalla liturgia per suggellare la tua vita consumata senza risparmio proprio per loro. Alla tua festa non potevano quindi mancare proprio i piccoli, i poveri, i tuoi "fratellini", come il vescovo Francesco li ha salutati a nome tuo. E l'amore che ci lega ad ognuno di essi ci ha dato la forza e la determinazione, seppure con la voce rotta dalla commozione e con gli occhi rossi di pianto, di chiedere di celebrare la tua ultima Messa in un luogo accessibile a tutti. Vincendo resistenze e paure, con l'incoscienza pratica imparata proprio da te che ci ripetevi continuamente: «Le cose belle prima si fanno, poi si pensano!».

E QUANDO IL VESCOVO FRANCESCO CI HA CONFERMATO LA SCELTA DI CELEBRARE LE TUE ESEQUIE AL PALACONGRESSI DI RIMINI, ci siamo resi progressivamente conto che Gesù si era mosso ben prima di noi e stava tramutando la povera acqua delle nostre giare nel buon vino di nozze.

Abbiamo trovato l'altare già apparecchiato, il salone preparato, gli amici del Rinnovamento nello Spirito Santo, lì riuniti nei giorni precedenti per la propria Conferenza nazionale animatori, pronti a lasciarci la grande sala non solo ordinata e pronta, ma già intrisa di preghiere e di canti, quasi fosse una grande chiesa in attesa del tuo arrivo.

Sullo sfondo del palco una grande scritta, una citazione dal salmo 119, a te tanto cara: «La tua Parola è luce sul mio cammino»; all'altro lato un grande crocifisso, segno dell'amore smisurato di Gesù che ci chiede di far sul serio, per davvero.

Ma non bastava il luogo. Tu hai sempre amato una bella liturgia, canto di un popolo in festa, dove il posto privilegiato, i primi posti, sono riservati ai cosiddetti ultimi, a coloro che non contano, che non trovano le sedie riservate e fanno sempre la fila. Il Signore ci ha fatto trovare amici capaci e premurosi che si sono mobilitati subito per rendere possibile questo grande raduno di popolo, che a te piaceva definire vero solo se capace di avanzare al passo dell'ultimo. Il servizio d'ordine degli amici di Comunione e Liberazione, la dedizione dei tuoi parrocchiani, il servizio liturgico dei giovani seminaristi, la pronta disponibilità delle sorelle della Piccola Famiglia di Montetauro di Coriano, i tanti volontari che ci hanno affiancato, sono stati per la nostra Comunità te-



I SACERDOTI - Al termine dell'Eucaristia sono i sacerdoti della Comunità a portare il feretro fuori dal Palacongressi

stimonianza viva di una Chiesa unita e riconoscente al suo Sposo.

E LA FESTA PER DAVVERO SI È TRAMUTATA IN CANTO... Mi sono venute alla mente le parole dell'omelia della tua ultima Eucaristia del sabato precedente, durante quella Messa che non ti sei mai stancato di richiamarci come momento essenziale della nostra vita comunitaria.

Ci avevi parlato di simpatia, sintonia, sinfonia. Proprio quello di cui abbiamo fatto esperienza con stupore nell'ultimo saluto.

Stupore alle parole del Vescovo Francesco, capaci di far risuonare in ciascuno di noi la stessa vicinanza, lo stesso legame con te.

Stupore davanti alla sua scelta di usare le parole semplici della preghiera eucaristica per i fanciulli, in sintonia col tuo modo di parlare a tutti dell'amore di Dio.

Stupore nell'accorgermi di essere parte di una sinfonia di voci e di cuori attorno al tuo feretro e vederti non nascosto lì ma in piedi, con l'ostia consacrata tra le mani, in quel gesto dell'elevazione che negli ultimi anni si era così tanto prolungato nella contemplazione interminabile dell'innamorato.

E la Madonna, che mai ti ha lasciato solo, ha voluto accompagnarti anche nell'ultimo tratto di strada, quando, sulle spalle dei tuoi confratelli sacerdoti della Comunità, ha unito la sua voce a quella di tutti noi: «Mi alma canta, canta la grandezza del Señor».

Rimani a noi vicino, don. Ci contiamo. ●